

## Safilo: in duemila al corteo di protesta Invasa l'Alemagna

Ansia e tanta rabbia. In duemila in corteo, sfidando temperature polari e vento gelido, per manifestare contro la paventata chiusura dello stabilimento Safilo di Longarone. **DALL'ANESE / PAGINE 14 E 15**



Longarone: lo stabilimento a rischio

# Safilo, il giorno della protesta

## Il corteo dei 2mila invade l'Alemagna

Grande partecipazione di lavoratori alla manifestazione  
I sindacati: «Ora vogliamo delle risposte dalla proprietà»

Paola Dall'Anese / LONGARONE

Ansia e tanta rabbia. In duemila in corteo, sfidando temperature polari e vento gelido, per manifestare contro la paventata chiusura dello stabilimento Safilo di Longarone. In testa gli amministratori locali e il vescovo Marangoni. Bloccata per quasi un'ora la statale 51. I numeri della manifestazione (adesione allo sciopero alta anche a Venezia e Padova) hanno superato ogni più rosea aspettativa: «Registriamo una grande risposta da parte di sindacati e lavoratori», ha commentato Giampietro Gregnarin della Uiltecveneto. «Attendiamo una risposta esauriente dall'azienda e dai tavoli in Regione e al ministero. Non moleremo finché non avremo dei risultati».

In ballo, è bene ricordarlo, ci sono 472 posti di lavoro, quelli rimasti dopo le "purghe" effettuate negli anni dal gruppo Safilo. «Non consentiremo alla società di abbandonare il territorio e di minare il valore aggiunto del made in Italy che caratterizza il nostro manifatturiero», hanno detto Gianni Boato della Femca, Denise Casanova della Cgil, Rosario Martines della Uiltec. «Un'intera comunità oggi è qui per dire ad alta voce che l'esperienza della Safilo non va buttata via: questa fabbrica deve continuare a produrre e a mantenere l'occupazione», ha precisato Stefano Zanon della Femca Ve-

neto. Gli fa eco Michele Corso della Filctem: «Non possiamo accettare che si abbandoni questo sito».

### ORE 8: L'ARRIVO DEI PARTECIPANTI

I primi ad arrivare davanti allo stabilimento di Longarone sono i sindacalisti per preparare i gazebo e i thermos di thè, un'attenzione necessaria per poter superare indenni i meno 10 gradi segnati dalla colonnina di mercurio. Come già accaduto nel dicembre 2019 quando gli esuberanti erano 450, anche ieri il freddo pungente ha caratterizzato questa mesta, ma allo stesso tempo decisa giornata di lotta. Pian piano arrivano alla spicciolata i lavoratori della Safilo di Longarone insieme a delegati delle occhialerie bellunesi (Luxottica, Thelios, Marcolin), ma anche del metalmeccanico da Treviso (Electrolux Susegana), da Padova (Solera Thermoform Padova) e da Vicenza.

### ORE 9: ARRIVANO I SINDACI

I primi amministratori ad arrivare a Villanova sono i sindaci Roberto Padrin (Longarone), Paolo Vendramini (Ponte nelle Alpi) con gli assessori Lucia Da Rold, Andrea Pontello e Pierluigi Dal Borgo, Giuseppe Casagrande (Pieve di Cadore), raggiunti poi dall'assessore di Cimolais, Simone Zanna, dal primo cittadino di Claut, Gionata Sturam e dal consigliere di Borgo Valbelluna, Piero

Bassanello. Assenti i rappresentanti del Comune di Belluno, pur contando un centinaio di lavoratori nella fabbrica longarone. Gli amministratori vengono subito i "circondati" dai lavoratori che chiedono loro aiuto. Infine, accolti dagli applausi, ecco i due pullman carichi di lavoratori dei siti Safilo di Santa Maria di Sala e di Padova: un centinaio di persone che hanno voluto testimoniare la solidarietà ai colleghi bellunesi. Molti quelli arrivati anche con mezzi propri. «L'eventuale chiusura della fabbrica di Longarone avrà ricadute su quelle di Venezia e Padova», sottolinea Michele Pettevò (Filctem Venezia), «quindi è necessario incontrare l'azienda per conoscere le sue intenzioni: noi sindacati non possiamo essere gli ultimi a essere informati».

### ORE 10: L'AVVIO DEL CORTEO

I duemila manifestanti intorno alle 10 iniziano a muoversi lungo la zona industriale sotto lo sguardo vigile delle forze dell'ordine e del vice questore aggiunto Luca Fodarella. Un corteo colorato dalle bandiere delle tre sigle sindacali di categoria alla cui testa ci sono i sindacati con le fasce. A loro si aggiunge, dopo pochi minuti il vescovo di Belluno-Feltre, monsignor Renato Marangoni, sempre in prima linea a queste manifestazioni di protesta per la difesa dei posti di lavoro.

«Purtroppo non si finisce mai di parlare di crisi in questo territorio», esordisce Marangoni, «questo camminare insieme simboleggia la volontà di guardare avanti, nella speranza che presto si facciano passi in avanti per risolvere questa situazione. Una cosa doverosa per la dignità di tutti e del territorio che lo chiede». Il lungo bispicione, animato da tanti fischietti, oltrepassata l'area industriale, sale sulla Statale 51 di Alemagna, bloccandola per circa un'ora, anche. Tocca alla polizia deviare le auto verso la frazione di Villanova. Il corteo poi ritorna alla fabbrica.

### ORE 11: LE TESTIMONIANZE

Intorno alle 11, a prendere la parola sono i lavoratori che raccontano le loro paure, non lesinando critiche all'azienda e chiedendo un soluzione «per non depauperare un territorio di competenze così importanti». «Se siamo arrivati a questo punto è per colpa di una serie di scelte industriali che non hanno messo in primo piano il territorio e i suoi lavoratori. Ora paghiamo le conseguenze di questi errori», commenta Milena Cesca, non tenendo fuori nessuno da questo gioco delle responsabilità nemmeno l'ex proprietario Tabacchi.

Gli fa eco il segretario Cisl, Massimiliano Paglini: «Il Made in Italy va tutelato altrimenti rischiamo la marginalità di questo territorio. Dobbiamo fa-

re squadra e far ripartire un territorio con politiche industriali capaci di intercettare il mercato. Altrimenti questa situazione si ripercuoterà sul territorio e su chi ci vive».

Intanto oggi una delegazione di lavoratori di Safilo sarà ospitata nello spazio Dolomiti di Casa Sanremo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## HANNO DETTO

### Paolo Vendramini

«Questa battaglia contro l'arroganza di chi calpesta i diritti dei lavoratori è uno spartiacque: se chiude Longarone ripercussioni per tutto il territorio».



Oltre ai colleghi veneti presenti delegazioni di altre occhialerie e del metalmeccanico

### Rosario Martines

«Non possiamo accettare questa situazione: se siamo uniti avremo più forza e avremo la capacità di rivendicare questi posti di lavoro»



### Cristina Scaransin

«Nessuno di chi lavora per il gruppo Safilo ora può stare tranquillo: Dobbiamo essere tutti solidali e combattere fino alla fine per i nostri diritti».



Alcuni momenti della manifestazione di protesta dei lavoratori della Safilo di Longarone (Foto Perona)

